ANNO VI
LUGLIO 1993

52
NUMERO

il Piovego

FOGLIO MENSILE
DI CULTURA AMBIENTALISTA

EDITORE: LIBRARIA PADOVANA EDITRICE SAS DI G.P. TONON & C. - VIA MARONCELLI, 123 TER - 35129 PADOVA
MENSILE / AUT. TRIB. PADOVA N. 1102/86 / SPED. ABB. POSTALE GR. III/70 / CMP PADOVA - TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE

SOMMARIO

3 Antonio Bertoli/Pietro Casetta
La Lega Nord e il recupero dei Navigli a Milano e a Padova

7 Illes Braghetto
E festa sulle acque di Padova

10 ***IL PRA' DELLA VALLE***
Giuliano Guerreschi
L'associazione difesa del Prato della Valle, il Sindaco e l'Assessore Gennaro

13 ***IL RIDOTTO E IL CAFFÈ PEDROCCHI***
L'Ebe del Canova per il Pedrocchi di Padova

14 ***IL PORTELLO***
Pedonalizzare porta Ognissanti
Gli operatori economici al Sindaco

15 **Italia Nostra e Antropa**

17 Lorenzo Spigolon
Dove sono andati a finire i vespasiani ?

19 ***Sergio Celin e...***
Il segretario generale del Comune di Padova

20 ***LIBRI***

21 ***SPAZIO APERTO A...***
Associazione musicale Anton Diabelli

22 ***RICEVIAMO***

l' INSERTO

I **Convegno: Dalla crisi del dicembre '92 alla sicurezza idraulica di Padova e del suo territorio**

III **L'idrovia e il trasporto per acqua**

VIII ***PADOVA DA SALVARE***
Carlo Frison
Palladio e l'ipogeo di S. Eufemia

X Gualtiero A.N. Valeri
Prima visita guidata al Castello di Padova

un punto d'incontro a padova
Caffè Pedrocchi
nella tradizione dei caffè storici d'europa

LA LEGA NORD E IL RECUPERO DEI NAVIGLI A MILANO E A PADOVA

Antonio Bertoli
Pietro Casetta

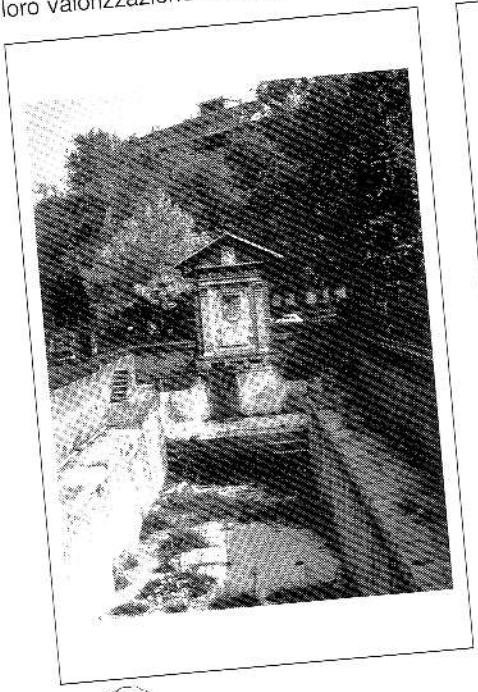
La Lega Nord nel suo programma per le elezioni milanesi del giugno 1993 ha inserito nel capitolo dedicato all'ambiente il **recupero dei Navigli**. La Lega Nord chiede lo studio della fattibilità per il recupero dei Navigli affinché Milano ritorni città d'acqua.

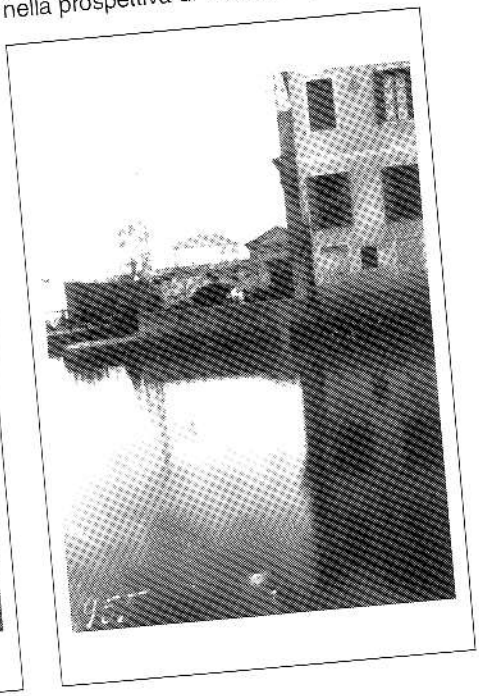
Il recupero dei Navigli milanesi è richiesto nel quadro generale di una riqualificazione urbana e nella prospettiva di ritrovare il paesaggio storico della città.

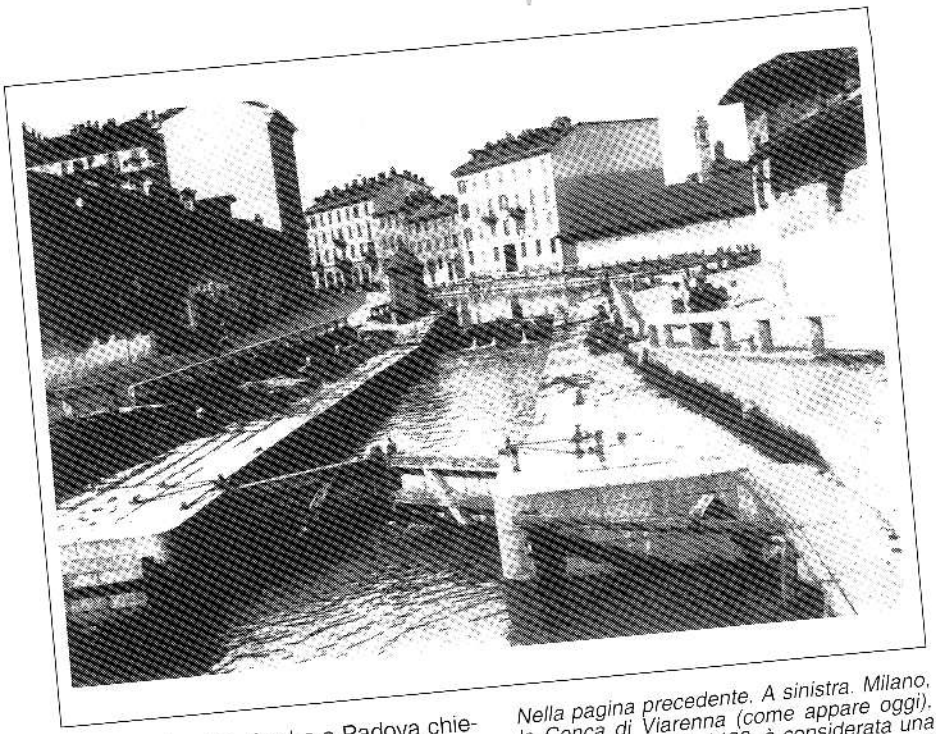
Il programma elettorale milanese della Lega Nord affronta, inoltre, la questione dei Navigli e della Darsena chiedendo che siano individuati gli strumenti per la loro valorizzazione ambientale nel paragrafo dedicato all'immagine di Milano ovvero le porte della città.

Non esitiamo a definire la posizione assunta dalla Lega Nord milanese sul recupero dei Navigli un fatto storico sia sul piano culturale che su quello politico.

Gli Amissi del Piovego sono sorti nel dicembre del 1980 per valorizzare il Piovego nel tratto dal ponte dei Cavai (Bassanello) fino a Stra e alla Riviera del Brenta. Nel 1981 fu iniziato lo scavo per riportare alla luce la cinquecentesca Scalinata del Burchiello al Portello. Nell'estate del 1984 gli Amissi del Piovego si installarono sulla Golena comunale di San Massimo facendo poi riportare alla luce e restaurare la porta cinquecentesca murata del bastione Castelnuovo e un bellissimo Leone di San Marco. Il recupero del Naviglio padovano dalle Porte Contarine fino al ponte delle Torreselle è un obiettivo necessario anche a Padova nel quadro generale di una riqualificazione urbana e nella prospettiva di ritrovare il paesaggio







Nella pagina precedente. A sinistra. Milano, la Conca di Viarenna (come appare oggi). costruita intorno al 1439, è considerata una delle prime conche realizzate in Europa. A destra. Padova, la Conca delle porte Contarine, costruita dalla Repubblica Veneta nel 1526 per colmare un dislivello di m. 2,5 e consentire il passaggio delle imbarcazioni tra il Naviglio e il Piovego.
In questa pagina. Milano, la Conca di Viarenna in una foto del 1890.
Nella pagina a fianco. Padova, la Riviera di San Tomio, oggi corripondente a largo Europa. Nella parte destra della foto al posto degli alberi oggi è visibile la torre Medoacense.

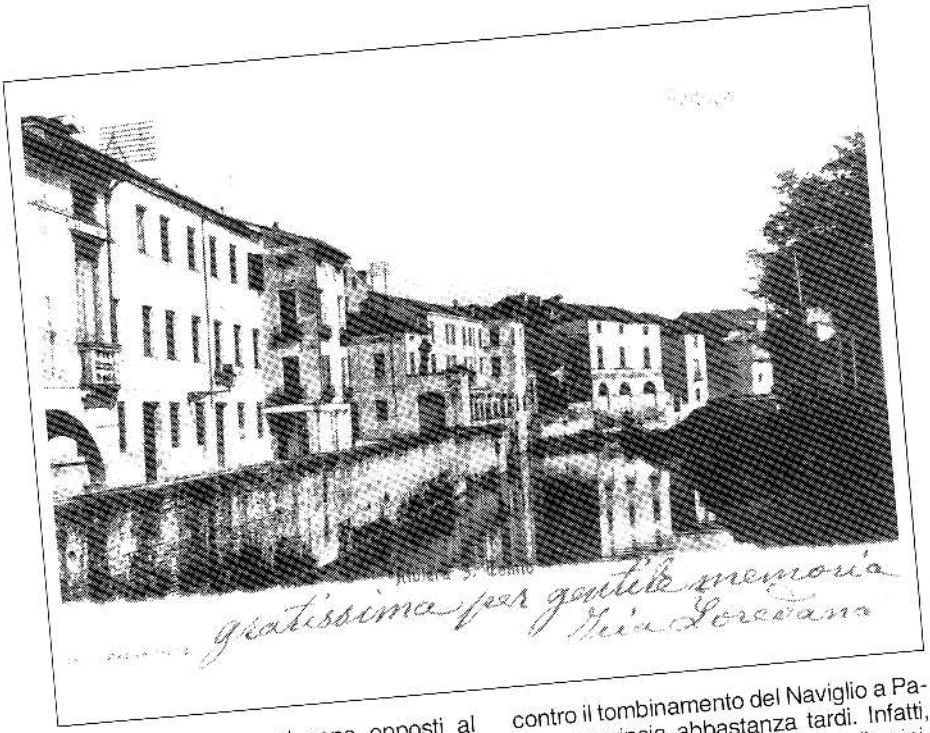
storico della città. Anche a Padova chiediamo uno studio di fattibilità.

Ci rendiamo conto che coloro che abitano a Padova, cosa ben diversa dai padovani, *non sanno* né quando né quanti né chi ha tombinato i canali padovani, Naviglio compreso.

La storia dei tombinamenti delle acque urbane padovane nel Novecento bisogna scriverla o riscriverla perché diversamente non si capirà mai quali forze accademiche, economiche e politiche hanno voluto il tombinamento dei canali padovani e chi, invece, lo ha subito magari immaginando di essere una forza di opposizione. Bisogna ricordare i pochi, pochissimi che invece si sono opposti: Luigi Piccinato e Luigi Gaudenzio, due padovani che hanno entrambi avuto un rapporto, diverso, ma non casuale con determinati filoni della cultura fascista.

È evidente che non si può porre sullo stesso piano il tombinamento del canale dell'Olmo dal Torresino al Piovego (1948) o quello del tratto del canale Alicorno lungo la via 58º Fanteria (Stadio Appiani) con quelli del canale di San Massimo agli Ospedali e del Naviglio.

Per quali ragioni siamo davanti a dei casi di tombinamento profondamente diversi? Per il semplice motivo che i tombinamenti dell'Olmo e dell'Alicorno inserito nel progetto di Andrea Memmo per il Pra' della Valle non hanno trovato a Padova nessuna opposizione.



Mentre, invece, si sono opposti al tombinamento del canale San Massimo nella zona dell'ospedale Giustinianeo e del Policlinico l'urbanista Luigi Piccinato e al tombinamento del Naviglio dalle porte Contarine fino al ponte delle Torreselle lo scrittore Luigi Gaudenzio. I due tombinamenti sono stati imposti e progettati da due professori universitari, il rettore dell'Università di Padova Guido Ferro e l'idraulico Francesco Marzolo.

È significativo che Francesco Marzolo motivasse il tombinamento del Naviglio padovano anche **sulla base del precedente milanese**. Siamo sul terreno della modernizzazione violenta. Ovviamente, il tombinamento del Naviglio padovano era la premessa alla distruzione di palazzi storici come quello D'Arenberg nel quartiere Conciapelli e Pappafava al ponte romano di San Lorenzo e della costruzione dell'edificio della Banca d'Italia.

Il passaggio dall'opposizione individuale, perdente, alla battaglia collettiva contro il tombinamento del Naviglio a Padova comincia abbastanza tardi. Infatti, soltanto nel luglio 1958 i partiti della sinistra padovana si oppongono al tombinamento del secondo tratto del Naviglio, dal ponte romano di San Lorenzo fino a quello delle Torreselle mediante l'ordine del giomo presentato dal consigliere comunale Francesco Feltrin.

Avevamo intuito che a Milano era in corso una faticosa autocritica per il tombinamento del Naviglio quando nel 1986 fu stampato dall'Associazione Amici dei Navigli il volume "Naviglio & Duomo".

Nella stessa direzione, sia pure in modo molto allusivo, si erano mosse a Padova nel 1989 l'Amag e la rivista "Padova e il suo territorio" organizzando la mostra "Padova città d'acque", precedute dal volume "Il Naviglio, cardo di Padova" di C. Cessi, ML. Panajotti, GC. Vivianetti, Italia Nostra Padova. Come dimostra la pubblicazione "Comune di Padova Interventi sul territorio", stampata a cura

dell'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Padova Mario Acampora, fino al 1990 l'attenzione dei partiti padovani in materia d'acque era rivolta esclusivamente alla costruzione delle fognature di cui Padova non era e ancora, per larga parte, non è dotata.

È innegabile che la Lega Nord con la sua proposta relativa ai Navigli milanesi segna un cambiamento radicale in materia di recupero delle acque nell'immaginario urbano. Noi crediamo che i partiti tradizionali, benché semidistrutti dalla disastrosa esperienza di Tangentopoli, possano epurarsi, rifondarsi e scendere sullo stesso terreno della Lega Nord di Milano.

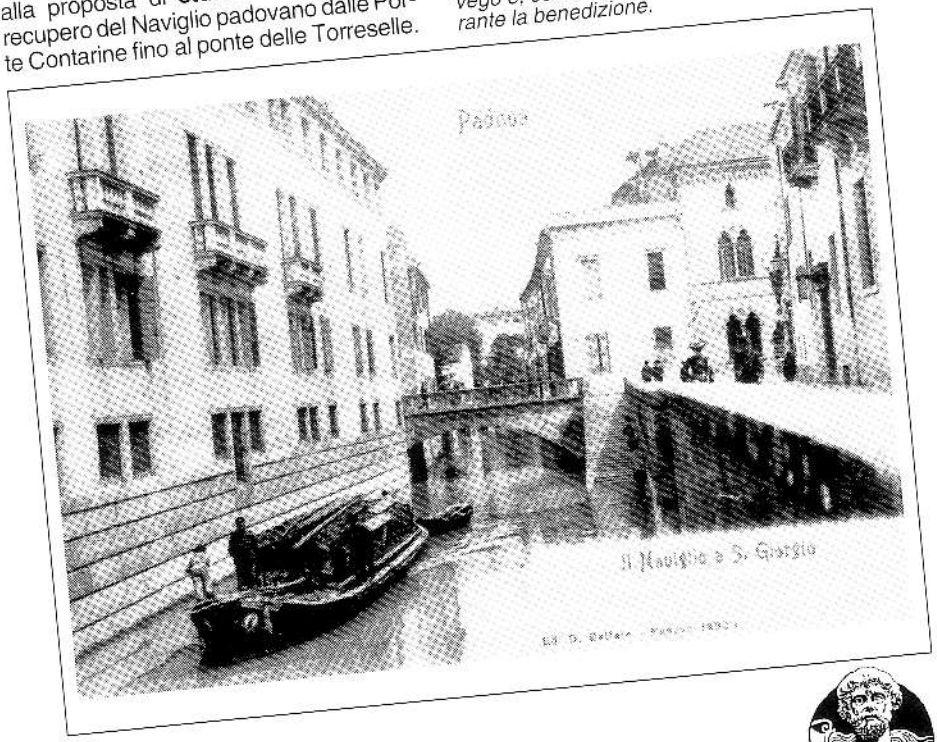
Sarebbe un po' ingenuo prevedere che a Padova tutti capiscano la lezione storica impartita dalla Lega Nord a Milano. Noi chiederemo a tutti i partiti padovani di esprimere una posizione chiara in merito alla proposta di **studio di fattibilità** di recupero del Naviglio padovano dalle Porte Contarine fino al ponte delle Torreselle.

RECUPERO DEI NAVIGLI

Nel quadro generale di una riqualificazione urbana e nella prospettiva di ritrovare il paesaggio storico della città, intendiamo attivare uno studio di fattibilità per il recupero dei Navigli affinché Milano ritorni città d'acqua.

L'IMMAGINE DI MILANO, OVVERO LE PORTE DELLA CITTÀ

La ridefinizione degli ingressi di Milano è presentazione formale e sostanziale della città; l'organizzazione di aree geograficamente strategiche deve consentire i necessari servizi di informazione, parcheggio, intercambio dei mezzi di trasporto. Parallelamente saranno individuati gli strumenti per valorizzare il sistema ambientale dei Navigli e della Darsena.

(Dal Programma elettorale della Lega Nord per le elezioni amministrative, Milano, giugno 1993)

In questa pagina. Il Naviglio, oggi interrato e denominato riviera dei Ponti Romani, in corrispondenza del ponte San Lorenzo (saltuariamente visibile nel sottopassaggio) presso piazza Antenore a fianco della Prefettura. Nella pagina a fianco. Don Guido Beltrame durante la tradizionale benedizione delle barche e delle acque di Padova prima della partenza della XIV Vogata ecologica sul Piovego e, sotto. l'Assessore Illes Braghetto durante la benedizione.